

Aiuti statali ai media online e più limiti per i siti SSR

EDITORIA / Il Nazionale intende stanziare 30 milioni di franchi per gli organi d'informazione su Internet e altri 120 per il sostegno indiretto della stampa scritta – Sul web della radiotelevisione solo articoli legati alle trasmissioni

Fra sostegno indiretto e diretto, i media svizzeri potranno contare nei prossimi cinque anni su sovvenzioni per 150 milioni di franchi: 30 saranno destinati ex-novo ai siti informativi online (a pagamento) e 120 al sostegno indiretto alla stampa scritta. Per il Consiglio nazionale, che ha approvato un pacchetto di misure a favore dei media (111 voti contro 67 e 17 astensioni), questi aiuti devono evitare un impoverimento dell'offerta nel periodo di transizione che sta attraversando il mondo dell'informazione. I deputati hanno pure approvato alcune restrizioni per la SSR, che per ragioni di concorrenza nei confronti dei privati dovrà limitare la sua attività informativa online.

«Col piede sbagliato»

A favore del pacchetto hanno votato la sinistra, il Centro e i Verdi liberali, contro l'UDC e il grosso del PLR. Il vero giornalismo si fa sempre più raro, ha deplorato Christian Wasserfallen (PLR/BE), criticando quella che definisce una «corsa ai clic». «Se si vogliono combattere le «fake news», abbiamo iniziato con il piede sbagliato», ha aggiunto. Secondo l'UDC, con il progetto si ha l'impressione di essere in un bazar. «Chi vince è colui che ottiene più soldi dallo Stato», ha sottolineato Gregor Rutz (UDC/ZH). «I media dicono peste e corna sulle sovvenzioni accordate all'agricoltura, ora forse le cose cambieranno», ha rincarato Philipp Matthias Bregy (Centro/VS). Per la sinistra invece, i media devono essere sostenuti per mantenere la fiducia del pubblico. Isa-

belle Pasquier-Eichenberger (Verdi/GE) ha deplorato la «tendenza alla frammentazione» dell'informazione regionale nella Svizzera romanda, dove

un gruppo svizzero-tedesco controlla il 70% del mercato, riferendosi a TX Group. I media devono far fronte a cambiamenti strutturali, con in particolare un dimezzamento degli introiti pubblicitari, e gli aiuti devono permettere di attraversare questo periodo, ha rilevato dal canto suo la consigliera federale Simonetta Sommaruga.

Per i giornali

Il pacchetto, in gestazione alle Camere dalla scorsa primavera, è diviso in tre parti. La prima prevede un rafforzamento dell'aiuto indiretto alla stampa, tramite il sovvenzionamento della distribuzione postale. Attualmente la Confederazione versa 30 milioni di franchi. La Costituzione prevede solo un aiuto indiretto per la stampa scritta, per evitare che i media diventino dipendenti dalla Confederazione e non siano più in grado di assicurare la loro funzione di controllo. L'importo, a meno che gli Stati decideranno diversamente, passerà a 50 milioni e andrà anche a favore delle grosse testate, che oggi non ne beneficiano. La Camera del popolo ha pure confermato un'iniezione di ulteriori 40 milioni di franchi, già decisa dai «senatori» in prima battuta, destinata alla distribuzione dei quotidiani e dei settimanali (compresi i domenicali) in abbonamento tramite privati.

I deputati hanno inoltre sostenuto l'importo di 30 milioni di franchi (contro i 20 del Consiglio federale) già approvato dai «senatori» per gli aiuti indiretti destinati alla stampa associativa e delle fondazioni, dando il suo benestare a proposte in tal senso di Isabelle Pasquier-Eichenberger e Fabio Regazzi (Centro).

La novità

La vera novità sono comunque i finanziamenti in favore dei media locali online, che non sono menzionati nella Costituzione. Non occuparsi di questi nuovi tipi di media sarebbe una grave negligenza, ha sottolineato Jon Pult (PS/GR). Il contributo massimo è di 30 milioni di franchi, riservato però solo alle piattaforme finanziate da abbonamenti e donazioni dei lettori. La percentuale massima del contributo deve essere del 60% della cifra d'affari (Governo e Stati proponevano l'80%).

Le restrizioni

Il progetto è poi stato completato con un articolo che limita la pubblicazione di testi sui siti online della SSR. La restrizione esistente per i testi online a 1.000 caratteri è stata giudicata dalla maggioranza insufficiente, come ha spiegato il portavoce della Commissione Philipp Kutter (Centro/ZH). I testi dovrebbero essere permessi solo «se c'è una connessione diretta con il programma dal profilo tematico e temporale». «Indebolire la SSR non risolve il problema degli editori», ha replicato invano Pult. Da ultimo sono previsti contributi per le scuole di giornalismo, formazione interna e agenzie di stampa. In questo caso si tratta di garantire un'offerta equivalente in tedesco, francese e italiano e di vietare la distribuzione di dividendi durante il periodo dell'attribuzione del sostegno finanziario. Bocciati invece i buoni media destinati ai giovani. Il dossier torna agli Stati. **gi.ga.**

Quaranta milioni

per la distribuzione mattutina dei giornali in abbonamento da parte di privati